

I lavoratori rifiutano soluzioni avventuristiche

Tortuose manovre alla ICIM per il possesso dell'azienda

I vecchi padroni dello stabilimento cercano di arrivare a un concordato fallimentare — Il futuro della fabbrica è legato all'intervento pubblico

SIENA 19. Per fare il punto sulla situazione della ICIM di Montalcino, occupata dalle maestranze da oltre 45 giorni, si è svolta, nei locali dello stabilimento, una conferenza stampa. Dopo 45 giorni di occupazione, di assemblee, di delegazioni dal prefetto, al Monte dei Paschi di azioni dimostrative in molti comuni limitrofi, persino alla Provincia, le 115 operai della ICIM vedono ancora lontana la soluzione della vertenza.

I fatti degli ultimi giorni sono brevemente riassumibili in questi termini. Il 4 di febbraio di quest'anno, la ditta proprietaria della fabbrica, la ICIM, ha chiesto un'attiva licenza, tramite una lettera recapitata a domicilio di tutti i dipendenti, le operai, gli operai e i due impiegati della ditta, dichiarando di non poter continuare la produzione per mancanza di ordinazioni e quindi di aver cessato l'attività. La proprietaria della ICIM sembra dissolta nell'aria, e lo stabilimento viene ceduto in affitto a partire dal primo gennaio 1976 ad un industriale di Verona, tale Pellegrini che da bravo imprenditore detta le sue condizioni per la ripresa dell'attività della ICIM. La fabbrica vuota, licenziamento di tutto il personale, prospettiva per un futuro a medio o lungo termine di risarcimento dell'andamento degli affari, di parte o eventualmente di tutti gli ex dipendenti.

In pratica, dice il Pellegrini, la fabbrica è mia almeno per un anno e se volete continuare a lavorare queste sono le condizioni sulle quali noi si discute: prendere o lasciare.

I sindacati, con l'appoggio incondizionato e più completo di tutte le maestranze, hanno rifiutato un simile discorso che altrimenti non si può definire che un ricatto vero e proprio e hanno continuato la occupazione dello stabilimento. Dopo qualche tempo però si scopre che il Pellegrini non è proprietario dell'azienda, ma fa a sua volta parte di una società composta in maggioranza dagli ex soci. A questo punto una domanda sorge spontanea: se il Pellegrini non è dei vecchi soci? Perché in sostanza sono usciti dalla porta principale e ora cercano di rientrare dalla finestra? L'obiettivo almeno secondo un'opinione abbastanza diffusa a Montalcino, è quello di giungere ad un concordato fallimentare dello stabilimento e quindi ad una asta pubblica di vendita nella quale i vecchi soci, con una veste giuridica diversa, potrebbero acquistare ad un prezzo irrisorio il complesso industriale.

Erano circa le 2,30 quando si è verificato il tremendo fatto tra le due auto. Riccardo Mazzini stava facendo ritorno a casa assieme a Marino Zori dopo aver trascorso una serata a Firenze. Subito dopo aver imboccato il raccordo che immette sulla superstrada in prossimità di una curva, l'auto del Mezzini, una FIAT 850, si è scontrata violentemente con una FIAT 1500 condotta da Ercole Cicaloni. Le due auto si sono agganciate con le ruote anteriori. L'urto è stato tremendo. La «850» è stata quasi completamente sventrata. La parte della guida dell'auto è stata completamente distrutta. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo del giovane rappresentante di commercio dal groviglio delle lamiere contorte. Dopo l'urto l'auto sulla quale si trovava il Cicaloni ha preso fuoco ed in pochi attimi è stata avvolta dalle fiamme. Nonostante l'uomo fosse ferito al volto è riuscito comunque ad allontanarsi dall'auto ed a mettersi in salvo.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno dato l'allarme. Mentre sul posto si recavano alcune ambulanze della misericordia, i vigili del fuoco di Firenze ed una pattuglia del pronto intervento della polizia della strada, alcuni soccorsi cercavano di estrarre i primi soccorsi ai due.

Per Riccardo Mazzini, pur troppo non c'era più niente da fare. L'urto gli era stato fatale. Il suo corpo imprigionato nell'auto non dava più alcun segno di vita. Marino Zori ed Ercole Cicaloni venivano portati lontano dall'auto ed adagiati sull'erba in attesa dell'arrivo delle ambulanze. Per paura che i soccorsi delle due auto potessero scoppiare da un momento all'altro, i due feriti venivano trasportati; al San Giovanni di Dio dove i sanitari ricoveravano allo Zor, delle escoriazioni; multiple sulla faccia ed una ferita all'arcata sopracciliare; alla sinistra ed al Cicaloni la frattura dell'arcata dentaria, della mandibola con l'avulsione di alcuni denti ed escoriazioni al torace. Per entrambi i medici del pronto soccorso emettevano una prognosi di 15 giorni.

Stando alla ricostruzione della meccanica dell'incidente fatta dagli agenti della polizia della strada sembra che entrambe le auto viaggiassero sul centro della carreggiata e che non abbiano rispettato il limite di velocità.

ha mai integrato la cassa malattia dal giugno '75 non ha versato i contributi sindacali regolarmente ritirati sulle buste paga dei dipendenti e non ha mai pagato il punto della contenzenza. Il futuro della ICIM, molto probabilmente è il Monte dei Paschi, o meglio la Centro finanziaria di cui la banca senese possiede il 35% delle azioni e tramite la quale ha già acquistato due importanti aziende di abbigliamento della provincia di Siena: la Romary di Radda in Chianti e l'industria confezioni senesi.

Il Monte dei Paschi, che recentemente ha aperto filiali a Singapore e New York, è in grado di assicurare alla ICIM e a molte altre aziende di altri settori il commercio con il mercato nazionale ed estero che senza dubbio potrebbe dare una svolta decisiva in termini positivi alla crisi industriale della nostra provincia. Ciò naturalmente avverrà soltanto nella misura in cui questo importante ente assolverà quel ruolo di sviluppo economico e sociale nelle nostre popolazioni, che è stato più volte richiamato.



Operai della ICIM di Montalcino in sciopero

Manrico Pelosi

Allo svincolo della Certosa

UN MORTO E DUE FERITI SULLA FIRENZE - SIENA

La vittima è un giovane rappresentante di commercio che stava ritornando a casa dopo aver trascorso una serata assieme ad un amico a Firenze — Una delle due auto ha preso fuoco

Un morto e due feriti sono il bilancio di un pauroso incidente tra due auto avvenuto la scorsa notte allo svincolo della Certosa della superstrada Firenze-Siena. Un giovane rappresentante di commercio, Riccardo Mazzini, 24 anni, abitante a San Casciano, in via Don Minzoni 22, è morto ed altre due persone sono rimaste ferite. Si tratta di Marino Zori, 24 anni, anch'egli abitante a San Casciano, in via Campolungo 82, e di Ercole Cicaloni, 55 anni, residente a Firenze, in Borgo San Lorenzo.



Riccardo Mazzini, la vittima del pauroso incidente

Lascia il Comune di San Sepolcro

Il compagno Goretti proposto alla presidenza della comunità montana

L'indicazione sottoposta alle sezioni del partito e alle altre forze politiche

SANSEPOLCRO, 19. I comitati direttivi delle sezioni del PCI di Sansepolcro, d'intesa con gli organismi dirigenti della zona e della Federazione, hanno deciso di proporre all'incarico di presidente il compagno Ottorino Goretti, che da 12 anni dirige, come sindaco, il Comune di Sansepolcro dimostrando in questo lavoro nonevoli qualità di amministratore e dirigente politico.

La proposta per questa diversa utilizzazione del compagno Goretti è d'altra parte possibile anche in conseguenza del processo di crescita e sviluppo avvenuto nel PCI a San Sepolcro, come nell'insieme della Valterribina, che oggi consente di compiere nuove e scure esperienze anche in un incarico pur così importante come quello di sindaco della città. I comitati direttivi delle sezioni del PCI di Sansepolcro hanno dunque deciso unanimitamente di proporre questo onestamente alla consultazione delle assemblee degli iscritti in tutte le sezioni ed alla verifica con le altre forze politiche che, con i comunisti, hanno responsabilità di governo negli enti locali.

La proposta per questa diversa utilizzazione del compagno Goretti è d'altra parte possibile anche in conseguenza del processo di crescita e sviluppo avvenuto nel PCI a San Sepolcro, come nell'insieme della Valterribina, che oggi consente di compiere nuove e scure esperienze anche in un incarico pur così importante come quello di sindaco della città. I comitati direttivi delle sezioni del PCI di Sansepolcro hanno dunque deciso unanimitamente di proporre questo onestamente alla consultazione delle assemblee degli iscritti in tutte le sezioni ed alla verifica con le altre forze politiche che, con i comunisti, hanno responsabilità di governo negli enti locali.

italturist
LA COPERTURA WAGGARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

L'opinione di alcuni dirigenti sindacali e di categoria sui provvedimenti governativi

Misure che non incidono sulle cause della crisi

ABBIAMO già raccolto ieri « a caldo » i primi commenti alle misure fiscali ed alla stretta creditizia decisa dal governo.

Le reazioni sono tutte di protesta, di condanna, di forte preoccupazione non solo per l'attacco al tenore di vita delle masse popolari che le decisioni del Consiglio dei ministri comportano, ma anche per l'incidenza che queste avranno sulle attività commerciali, artigianali, di piccola imprenditorialità. Oggi raccogliamo le dichiarazioni di alcuni dirigenti del movimento sindacale, degli enti locali, della minore impresa, del commercio, dell'artigianato.

Unanime è il giudizio che si dà di provvedimenti indiscriminati, contraddittori, incoerenti rispetto alla esigenza di modificare un tipo di sviluppo che è all'origine della crisi attraversata dal paese.



GIANFRANCO RASTRELLI

PIERO MELANDRI

SILVANO SANDONNINI

segretario regionale CGIL

ANCORA una volta il governo sembra ignorare le proposte che il movimento sindacale ha espresso ripetutamente per quanto riguarda l'attuazione di misure che si pongano su una linea di sviluppo dell'occupazione, degli investimenti e della produzione nell'industria e nell'agricoltura. Infatti le misure fiscali e quelle relative all'aumento del tasso di sconto si muovono in una direzione che colpisce i lavoratori ed i ceti più deboli, creano ulteriori difficoltà per la ripresa economica aggravando la già preoccupante situazione occupazionale.

Con l'aumento del tasso di sconto si prosegue su una linea tradizionale già sperimentata negativamente restringendo ancor più la possibilità di accedere al credito soprattutto da parte delle piccole aziende dando un ulteriore impulso al già grave processo di inflazione. Si possono così comprendere i riflessi negativi che questa linea può avere particolarmente in Toscana dove la struttura produttiva è debole ed esposta ai traumi della crisi.

Sono quindi necessarie misure selettive atte a garantire il credito finalizzando agli investimenti ed inoltre controlli rigorosi per quanto riguarda le operazioni finanziarie sui mercati internazionali ed i movimenti che si riferiscono alle valute estere.

Le misure fiscali dimostrano che si è voluto nuovamente colpire in modo indiscriminato i consumi senza vedere la possibilità di reperire cifre consistenti per le entrate pubbliche colpendo i redditi più alti, gli evasori fiscali e accelerando meccanismi di riscossione delle imposte nei confronti degli arretrati e delle pendenze esistenti.

La grave situazione economica non si supera con misure di questo tipo ma attraverso provvedimenti che contribuiscano al superamento dell'inflazione e della svalutazione del denaro e allo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti.

vice segretario della Confesercenti

LA CONFESERCENTI, pur a seguito di un primo e sommaro esame dei provvedimenti emanati questa notte dal Consiglio dei ministri, non può che esprimere una posizione fortemente critica per i riflessi negativi che questi comportano sulle categorie rappresentate, con particolare riferimento al settore turistico e dei pubblici esercizi, per quanto specificamente li riguarda, così come per la generalità del commercio e dei settori ad esso complementari (agenti di commercio ecc.).

In particolare va sottolineato l'aumento del tasso di sconto che rende proibitivo l'accesso al credito per gli investimenti necessari alla trasformazione ed ammodernamento della rete distributiva operata dai piccoli imprenditori, previsto, tra l'altro, dalla legge 426.

La Confesercenti non disconosce, nella drammatica situazione del momento, il necessario ricorso a provvedimenti drastici, ma condanna, e da qui la sostanza della sua posizione critica, che provvedimenti correttivi sono costantemente adottati nel momento culminante delle crisi ricorrenti, risultando in tal modo eccessivamente pesanti e non efficaci, mentre non si formula una politica economica di ampio respiro e prospettive che determini il superamento di una costante situazione precaria.

In sostanza, la Confesercenti ritiene che, anche in questa occasione, si chiede alle categorie di lavoratori un sacrificio che non è di sopportare tutto il peso di una mancata capacità di fare giuste scelte da chi ha diretto l'economia del Paese.

Nel corso della conferenza nazionale di organizzazione, apertasi questa mattina a Roma, sarà comunque condotto un più approfondito esame dell'argomento.

segretario regionale C.N.A.

PREVEDERE quali saranno le conseguenze dei provvedimenti governativi sull'artigianato toscano non è molto difficile, in termini generali, se pensiamo che essi significano da un lato una ulteriore depressione del mercato nazionale e da un altro un notevole aumento del costo del credito che certamente nel giro di pochi giorni si avvertirà nuovamente al 20% come si è verificato nel 1974. A differenza però del 1974, quando cioè il mercato era ancora stabile, già da diversi mesi per numerosi settori dell'artigianato il mercato è diventato difficile e non più capace di assorbire gli aumenti dei costi di produzione. Siamo già pertanto ai limiti di resistenza, e da parte di numerosissime imprese artigiane e non riusciamo davvero a capire come sia ancora possibile continuare a produrre dopo che tutte le cause della loro crisi subiranno ora una forte e rapida accentuazione. Si pensi inoltre che l'aggravamento di questa situazione coincide con un periodo in cui bisogna fronteggiare l'imprevisto pagamento anticipato delle imposte dirette.

È evidente che quasi una abitudine pensare che in definitiva l'artigiano è quello che meglio si difende nei periodi di recessione con ciò si vuole intendere, che una maggiore possibilità di difesa in quanto può ricorrere all'autoconsumo e rinunciare ad una parte del reddito familiare e che difficoltà di resistenza si non avendo alternative, ciò allora è vero. Teniamo conto però che vi sono delimiti di resistenza al di là dei quali è necessario fronteggiare l'imprevisto pagamento anticipato delle imposte dirette.

La piccola media industria è colpita da agitazioni sindacali, da lievitazioni di tutti i costi delle materie prime e si trova oggi in una nuova stretta creditizia pesante, sia per il capitale di esercizio che di investimento, per cui è difficile intravedere quali possano essere gli sbocchi ed addirittura se la struttura della stessa piccola media industria potrà ancora tenere. Così come ha fatto fino ad oggi con notevoli sacrifici.

Non c'è produttività, non c'è equilibrio tra i costi ed i ricavi, non ci sono strumenti validi che permettano di operare sia sul mercato interno e soprattutto sui mercati esteri. Pur partendo da questi elementi negativi obiettivi si possono ancora affrontare dei sacrifici purché finalizzati a programmi certi e sotto la condizione che si possa operare con tranquillità evitando ogni dispersione e parassitismo, sotto qualsiasi forma esso si presenti.

RODOLFO RINFRESCHI

MAURO FRILLI

imprenditore

della Lega dei comuni democratici

QUESTI provvedimenti rischiano di abbattere nuovamente sugli enti locali in modo serio e preoccupante. I pericoli sono due:

— da un lato un generale e indiscriminato giro di vite al credito per opere pubbliche e investimenti che peraltro erano già da tempo rimasti fermi per una stretta creditizia operata negli anni e nei mesi scorsi con gravi conseguenze non solo per il mancato soddisfacimento dei bisogni sociali che quegli investimenti erano destinati a soddisfare ma anche come freno alla stessa ripresa economica qualificata di cui il Paese ha estrema urgenza;

— l'altro pericolo è che gli istituti di credito operino un immediato rialzo dei tassi di interesse sia sulle responsabilità anticipazioni di cassa, che per i mutui. Ciò avrebbe conseguenze drammatiche sulla già gravissima situazione della disastrosa situazione finanziaria degli enti locali, infatti in questi giorni ci sono stati istituti di credito che hanno già richiesto il 15% di interesse sulle anticipazioni di cassa aumentando così immediatamente di 3 punti i tassi.

Occorre respirare con fermezza questa linea. Gli enti locali hanno dato prova di sapersi assumere tutte le responsabilità di fronte alla gravità della situazione che il paese attraversa. Con serie ed impegnative proposte di risanamento del bilancio pubblico. Occorre che si assicurata una spesa pubblica qualificata e selezionata rivolta a finanziare quel complesso di opere che spostano i consumi da quelli privati a quelli sociali (scuole, ospedali, trasporti pubblici).

Mauro Frilli, vicepresidente dell'API toscana ci ha rilasciato questa dichiarazione a titolo personale.

I PROVVEDIMENTI adottati dal governo colpiranno non solo i consumi ma incideranno pesantemente sull'apparato produttivo generale ed in particolare sulla piccola e media industria, già provata da due anni di recessione, dalla politica economica deflazionistica disorganica, e da molteplici squilibri.

La piccola media industria è colpita da agitazioni sindacali, da lievitazioni di tutti i costi delle materie prime e si trova oggi in una nuova stretta creditizia pesante, sia per il capitale di esercizio che di investimento, per cui è difficile intravedere quali possano essere gli sbocchi ed addirittura se la struttura della stessa piccola media industria potrà ancora tenere. Così come ha fatto fino ad oggi con notevoli sacrifici.

Non c'è produttività, non c'è equilibrio tra i costi ed i ricavi, non ci sono strumenti validi che permettano di operare sia sul mercato interno e soprattutto sui mercati esteri. Pur partendo da questi elementi negativi obiettivi si possono ancora affrontare dei sacrifici purché finalizzati a programmi certi e sotto la condizione che si possa operare con tranquillità evitando ogni dispersione e parassitismo, sotto qualsiasi forma esso si presenti.

Il superamento di ogni logica municipalistica e il ricambio socio-economico del territorio sono i temi di fondo dibattuti nella I Conferenza di zona dei comunisti della Valdelsa senese, terminata con l'elezione del nuovo comitato di zona rappresentativo delle sezioni di Poggibonsi, S. Gimignano, Colle Val d'Elsa, Casole e Radicondoli.

Dagli interventi è emersa la necessità di andare oltre l'impostazione ristretta ai comitati comunali in questo senso va vista la creazione di un organismo intercomunale, rivolto non ad un semplice lavoro di coordinamento, ma ad una attività effettiva di elaborazione e di direzione politica.

D'altra parte, in Valdelsa, la tradizione e la forza del partito che conta, nei cinque comuni, 10.800 iscritti, 500 alla FGCI ed oltre 28 mila voti, pari al 61,7% (attualmente, tre comuni sono amministrati da giunte monocolore comuniste e due da giunte unitarie di sinistra), impongono responsabilità sempre più ampie e generali. I

Interrogazione parlamentare comunista

A Grosseto si vuol liquidare la RI-MIN

Una azienda per la valorizzazione del sottosuolo — Patrimonio tecnico prezioso — Chiesta la revoca del provvedimento

GROSSETO, 19. Chiamata in causa dei ministri Bisaglia, delle Partecipazioni Statali e Donat Cattin dell'industria, da parte del sen. Torquato Fusi, segretario della commissione industria del Senato, in merito allo smantellamento in atto alla S.P.A. RI-MIN, preposta alla ricerca mineraria e alla valorizzazione del sottosuolo. Nella sua interrogazione, cui si richiede risposta scritta, il compagno Fusi richiama l'attenzione del governo sulla suddetta società che, essituita allo scopo di elaborare precisi piani di ricerca e valorizzazione delle risorse minerarie nazionali in base alle disposizioni contenute nella legge n. 69 del marzo '73, ha deciso di trasferire il personale ad altre società che operano nell'ambito dell'EGAM.

L'organico della RI-MIN costituito da 40 dipendenti di cui 14 geologi, dovrebbe essere trasferito presso lo AMMI, l'AMMI-Sarda, la SOGERSA, l'INTEC, la SAIM, la SOLIMINE e la FLUORIMINE. Tale gravissima decisione, sottolinea Fusi, che disperde un patrimonio tecnico di grande importanza per il settore minerario, viene motivata dalla mancanza di mezzi finanziari, non erogati a seguito dell'impegno del governo nella presentazione al Parlamento, ed alla relativa approvazione del « piano minerario nazionale » nei termini previsti dalla legge del '73.

L'interrogante mentre intende conoscere come tali decisioni possano conciliarsi con le dichiarazioni programmatiche che il presidente del consiglio on. Moro ha formulato in Parlamento, in occasione della presentazione dell'attuale governo e nelle quali è stata riaffermata la volontà di valorizzare e sviluppare il comparto minerario, chiede un intervento urgente dei ministri per la revoca delle decisioni della Soc. RI-MIN, che se attuate precluderebbero qualsiasi prospettiva di ricerca e di sviluppo del settore minerario con gravissime conseguenze per la stessa economia nazionale.

I lavori della prima conferenza di zona

Valdelsa: le proposte del PCI per i comuni

Superare la logica municipalistica attraverso la creazione di un organismo intercomunale - Importanza della fusione dei tre enti ospedalieri

Il superamento di ogni logica municipalistica e il ricambio socio-economico del territorio sono i temi di fondo dibattuti nella I Conferenza di zona dei comunisti della Valdelsa senese, terminata con l'elezione del nuovo comitato di zona rappresentativo delle sezioni di Poggibonsi, S. Gimignano, Colle Val d'Elsa, Casole e Radicondoli.

Dagli interventi è emersa la necessità di andare oltre l'impostazione ristretta ai comitati comunali in questo senso va vista la creazione di un organismo intercomunale, rivolto non ad un semplice lavoro di coordinamento, ma ad una attività effettiva di elaborazione e di direzione politica.

D'altra parte, in Valdelsa, la tradizione e la forza del partito che conta, nei cinque comuni, 10.800 iscritti, 500 alla FGCI ed oltre 28 mila voti, pari al 61,7% (attualmente, tre comuni sono amministrati da giunte monocolore comuniste e due da giunte unitarie di sinistra), impongono responsabilità sempre più ampie e generali. I

tempi, quindi, per la costituzione di tale organismo sono più che mai maturi, soprattutto in relazione alla nascita di nuove strutture di decentramento, che la Regione sta attuando, quali i comprensori e i consorzi socio-sanitari e distretti scolastici.

Lo stesso vale per il riquadro del territorio, in quanto lo sviluppo progressivo del territorio, la piccola e media industria, come a Colle e Poggibonsi, ha causato dislivelli acuti nella struttura economica e sociale della Valdelsa, ancor più evidente quando si analizza il settore agricolo.

Particolare rilievo nel corso del dibattito è stato dato al problema dello sfruttamento delle risorse geotermiche: il totale utilizzo delle capacità geotermiche di Trivale-Radicondoli, valutata in 50 megawatt, consentirebbe di fornire energia elettrica a tutta la provincia di Siena ed oltre.

Anche nel campo dei servizi sociali, le singole amministrazioni comunali, limitando il proprio patrimonio di realizzazioni, tuttavia, oggi, è

necessario, superando ogni riserva municipalistica, favorire la dotazione in tutta la zona di strutture moderne e civili per quanto concerne la sanità, i trasporti, l'edilizia popolare, la scuola, la cultura, la difesa dei beni storici ed ambientali.

In questo contesto notevole importanza rivestono la fusione dei tre enti ospedalieri e la loro efficientizzazione, l'assistenza sanitaria e lo sviluppo della medicina preventiva, ma anche per garantire un efficiente servizio di medicina del lavoro, e la creazione del consorzio socio-sanitario della zona 61. A conclusione dei lavori il compagno Bartolini del Comitato regionale ha rilevato gli spunti positivi affiorati dal dibattito, individuando però dei limiti nel modo con cui si sono tenuti i lavori: più precisi riferimenti alla realtà più vasta, come il compromesso, con il rischio di recedere in un'ulteriore e ancorantissima frammentazione del territorio.

Paolo Benvenuti